Conto Corrente colla Posta

Lunedì 9 Dicembre 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, *Austria-Ungheria*, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XII - N. 293

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

I postelegrafici al Paese

Sotto questo titolo l'*Unione* — organo della Federazione postale telegrafica telefonica italiana — pubblicherà, nel suo numero d'imminente pubblicazione, un appello al Paese che in parte riproduciamo testualmente, come si conviene ad un documento di tanta importanza.

Così comincia *l'appello*:

Un'arma meno infida e pericolosa dello sciopero

Anche se Parlamento e Governo si ostinassero — speriamo di no — ad insistere ostinatamente nell'odiosa nostra esclusione dai miglioramenti a favore degli agenti dello Stato, noi se da una parte resteremo più che mai tenaci nel manifestato proposito di rendere sempre più vasta e viva la nostra agitazione, fino a completa vittoria, dall'altra non intendiamo affatto scostarci dai metodi e dalla tattica che la nostra Federazione ha, liberamente e fra l'unanime consenso dei federati, scelti come armi di difesa e di offesa per *le sue ordinarie* battaglie.

Noi, addetti a pubblici servizi, il cui buon andamento interessa tutte le classi sociali, sentiamo di possedere, pel sicuro trionfo delle nostre giuste ed eque rivendicazioni un'arma meno primitiva, meno infida e meno pericolosa dello sciopero: la pressione continua e crescente, facendoci leva della stampa e *dell'opinione pubblica, sul Parlamento* e sul Governo.

Si rassegnino quindi coloro che, nell'ora triste che volge pel nostro paese, si apprestano già a speculare sopra la nostra eventuale impulsività, per reclamare ed imporre — approfittando della naturale irritazione pubblica che è stanca e stufa di scioperi — leggi *restrittive alle pubbliche libertà*. Ammaestrati dall'esperienza e guidati da quella tattica sagace ed accorta che ha coronate di vittoria le nostre passate battaglie, sapremo mostrarci degni della solidarietà delle classi lavoratrici e di tutti gli spiriti liberi ed onesti, evitando le imboscate dietro le quali guata, in attesa delle prossime *elezioni generali politiche*, la torbida e bieca reazione.

Diritti d'impiegati e doveri di cittadini

E questa via batteremo, non solo perchè *risponde* a' maturati e saldi convincimenti e perchè non intendiamo osteggiare in alcun modo i giusti miglioramenti che si concedono agli impiegati degli altri Dicasteri, ma ancor più perchè sentiamo che se, come impiegati, abbiamo sacrosanti *diritti* da difendere, poi, come cittadini, abbiamo non meno santi *doveri* ai quali ubbidire. Al disopra del nostro diritto, che si tenta calpestare, noi sentiamo vibrare tutti gli interessi economici e tutte le gioie e tutti i dolori che costituiscono la nostra vita nazionale, la quale, a guisa di smisurata onda, incessantemente affluisce nei nostri uffici.

Noi siamo pienamente consapevoli come — specie in questi momenti in cui un'acuta e generale crisi finanziaria minaccia le industrie e i commerci nazionali, preparando, se non si riesce ad arrestarla, un triste periodo di fallimenti, di sospensione di lavori, di disoccupazione e di ribassi di salari, e quindi di miseria e di sicuri torbidi — siamo pienamente consapevoli che ogni nostro atto che turbi ancor più la vita economica del nostro paese, possa produrre incalcolabili e irreparabili danni a tutte le classi sociali.

Nei limiti della legalità

Animati da questi civili e patriottici sentimenti, noi sentiamo il dovere di dire una parola che rassicuri il paese e ricacci nell'ombra, da un lato coloro che, pur di mantenere intatti i propri privilegi, son sempre pronti a dilaniare le pubbliche libertà, e dall'altro gli sciacalli della speculazione di Borsa i quali *costituiscono* la loro fortuna a danno delle ricchezze nazionali.

Non si equivochi però su questi nostri intendimenti, perchè essi non significano affatto rinunzia alla strenua difesa dei nostri diritti minacciati: tutte le nostre forze saranno continuamente e decisamente appuntate per cancellare la iniqua disparità che si vuole creare fra i dipendenti dello stesso ente; la nostra battaglia sarà più che mai vasta; sapremo farci leva di tutte le accidentalità e di tutte le forze politiche; il paese, finchè non ci sarà resa giustizia, sentirà confeccato nelle sue carni l'acuminato chiodo della nostra agitazione, contenuta però nei limiti della legalità e della necessaria disciplina.

L'appello passa poi a confutare le «inesattezze» della *Tribuna*, servendosi delle dichiarazioni del ministro Schanzer, il quale ripetutamente ebbe ad affermare le poco liete condizioni del personale postelegrafico in confronto a quelle degli altri dicasteri.

Quindi riafferma il programma delle rivendicazioni dei postelegrafici nei seguenti capisaldi:

a) pensione agli agenti subalterni;

b) sistemazione degli anziani;

c) abbreviamento della permanenza nelle prime tre classi di ciascuna categoria, cioè negli stipendi minimi;

d) sistemazione del personale telefonico;

e) sistemazione degli uffici di 2.a e 3.a classe;

f) istituzione della «cointeressenza» per stabilire un vero punto di contatto fra gli interessi del personale e quelli dei servizi.

I servizi pubblici non devono venire interrotti

L'appello conclude affermando che la contesa fra i postelegrafici ed il governo *deve interessare al più alto* grado tutte le classi sociali perchè pone decisamente sul tappeto della politica italiana il grave e complesso problema degli addetti ai pubblici servizi, mettendo al bivio della scelta, fra due opposte tattiche, le classi dirigenti del nostro paese.

In recenti e dolorosi avvenimenti, che hanno profondamente turbata la vita politica ed economica della nostra nazione, lasciando tristi sedimenti di rancori mal repressi e di propositi mal celati, è stata pressochè unanime *l'affermazione che i servizi pubblici*, rappresentando una branca affatto diversa dagli altri rami della produzione, non debbono patire interruzione; che la sospensione di un servizio pubblico, cagionando danni a tutte le classi sociali e all'economia nazionale, non possa essere considerata alla stregua delle altre battaglie del lavoro; che un vigile e cosciente senso di responsabilità debba incombere sui dirigenti le organizzazioni degli addetti ai servizi pubblici; che lo sciopero in detti servizi debba rappresentare soltanto l'arma di estrema difesa di fronte a offese ugualmente estreme e non altrimenti rintuzzabili. E questo chiedendo, l'opinione pubblica, assecondata dalla quasi unanimità della stampa politica, dava piena ragione a quanto noi, raccogliendo contumelie dagli scarlatti impennacchiati di verbosa rivoluzione, abbiamo, con costanza degna della buona causa, sempre sostenuto.

I diritti della collettività

Non basta però che le classi dirigenti sollevino alte e irose le loro proteste ed i loro propositi punitivi contro coloro che, coscienti o no, offendono, senza proporzionato motivo, i più delicati interessi della collettività sociale. Occorre, se è veramente la difesa della civiltà che sta a base delle loro proteste, dimostrare che, all'infuori dei metodi sindacalisti rivoluzionari, ve ne siano altri capaci di tutelare, nel contempo, i diritti della collettività e quelli degli addetti ai pubblici servizi. Perchè il diritto collettivo si muterebbe in feroce egoismo, nella più iniqua odiosità se dovesse servire, con la scusa *della continuità dei servizi, a lasciare* in balìa all'ingiustizia, all'arbitrio e allo sfruttamento le centinaia di migliaia di lavoratori che, alla luce del sole e nelle tenebre della notte, senza alcuna distinzione fra giorni festivi e feriali si affaticano ad assicurare quanto è necessario alla vita dei popoli e all'avanzarsi del progresso.

Le classi dirigenti italiane, *oggi* — trovandosi di fronte all'esperimento vivo e palpitante di due scuole, di due metodi e di due tattiche — non possono più trincerarsi dietro le accademiche affermazioni, *ma devono dimostrare*, alla prova dei fatti tutta l'onestà dei loro propositi.

Sta ad esse lo screditare e lo spingere al fallimento i nostri metodi, dando apparente ragione a coloro che credono solo nella virtù creatrice della violenza, e *non nell'azione quotidiana*, paziente e perseverante, che conduce a sicure e graduali conquiste».

Impressioni d'America di Guglielmo Ferrero

Il *Figaro* scrive: *Guglielmo Ferrero* ritornato da poco dal suo viaggio di conferenze nella Repubblica Argentina e nel Brasile è ospite nostro per qualche giorno. Egli è ritornato soddisfatto del suo viaggio che è durato sei mesi e nel quale ha ricevuto costantemente testimonianze di simpatia le più lusinghiere e spontanee. Egli ha potuto *constatare che le nazioni latine sono* in continua prosperità nell'America del Sud. L'elemento italiano numeroso e laboriosissimo è importante nella espansione agricola, commerciale e industriale di questa parte del nuovo mondo.

Dopo un soggiorno di una settimana a Parigi, Guglielmo Ferrero si recherà a Londra dove farà delle conferenze.

EL ZUGO DEL CAPELO

(Da Giulietta e Romeo)

Berto Barbarani, che il pubblico udinese ha ammirato venerdì sera al Teatro Minerva, per una lieve indisposizione ha dovuto omettere la recitazione di questo splendido episodio del notissimo poemetto «Giulietta e Romeo».

Poichè *El zugo del Capelo* era segnato nel programma, Berto Barbaroni ci autorizza a pubblicarlo.

L'illustre poeta si abbia i ringraziamenti nostri e dei lettori.

I.

Quanto lanterne in casa Capeleti!
Mascare, in gamba, so andè su a balar....
Ci lassa a casa veci e puteleti
con pate bele podarà zugàr:

Adeso e mar!
I Venessiani goto i so spasseti
o i Voronesi el Vendrì Gnocolar.

Giulieta bela, vestita de bianco,
con uno solo in vorìa parlar;
se çonto pagi ghe se strense al fianco,
in credendo de farla inamorar,

come contar
che lori i speta, e quando i crede manco
qualchedun altro li farà scapar?

Romeo Montecio, un cavalier pulito,
de i Monteci el più giovane e el più sior,
eco, el vien drento col so passo ardito
e una rama de verde in çima al cor....

Oh che slusor!
L'inamorà se 'l vede dal vestito
e in morosa dal cambiar color.

Ma Giulieta, che avea ben conossudo
l'omo che el çiel g'aveva in zo mandà,
la ghe dà çerte ociade de veludo,
che quasi ghe parea de far pecà....

E nissuni lo sa
so tuto quel che dopo è sucedudo
l'è sta colpa del caso o volontà.

II.

Marcheto Guercio, in meso a tanta gente,
bufon de corte e sbafador de valia,
sempre a drio a pensar mal, sempre in batalia
de andar a fosto senza spendar guente,

Marcheto Guercio, el s'era messo arento
a Madona Giulieta e a la so *balia*
e de schersoti el ghe fasea regalia
e de ociadine el ghe fasea presente.

Solo el g'avea un ridicolo difeto:
che le so mane, nel tocarle a pena,
le pareva ingiassà come el sorbeto,

sia che el fusso de inverno o pur de istà,
a pansa uda o co la pansa piena,
a casa, a spasso, in ciesa o in società!

III.

Così scominçia el zugo del capelo:
Mi ho guardado sui libri con passion,
e i m'ha risposto: l'è un zughèto belo
sul genere del vostro cotilion.

Una dama te çerca questo e quelo
cavalier, la ghe parla de scondon:
ride la viola e pianse el violonçelo,
tuti se move e nasse confusion....

Ma de solito capita ben questa:
I du più furbi, che conosse el zugo,
arivadi a sto punto de la festa

i se incontra nel giro de la spala,
e, fin che el terzo fa da pampalugo,
da brai morosi i se la conta e i bala.

IV.

GIULIETA

Che benedeta sia le vostre mane
cosita calde, che me consolè!
A sto mondo no gh'è seda nè lane
che tegna caldo, come vu lo fè.

ROMEO

Quel che adesso disè, dolçe *madona*,
me mete tuto quanto in confusion...
par cosa mai devo tegnerme in bona
de la vostra zentil benedission?

GIULIETA

L'è che vissin de mi, da la man drita,
Marcheto Guercio el me par ben giassà;
lu, no gh'à core sangue par la vita,
par lu l'inverno no'l capisse istà!

L'è, che vissin de mi no'l me tien caldo...
lu, no'l sa dirme un parolin d'amor,
lu, un poeta no l'è del *Monte Baldo*,
che da la nove cava su el calor.

ROMEO

Che benedeta sia la vostra boca
così fresca, dal bon, che me parlè;
a sto mondo no gh'è nove che fioca,
che tegna fresco, come vu lo fè;

Vu, che m'avì impissà tuto de amor
ce le vostre parole in complimento,
se le mie mane pol scaldarvo el cor,
tegnivele par lì, che son contento...

Se le mie mane no ve dà tormento,
tegnivele par lì par tante ore...
Mi, no ve posso dir quel che me sento,
ma sarò sempre vostro servidore.

×

E l'era par spontar l'Ave Maria,
e sonava la viola e el violonçelo
l'ultimo balo e l'ultima alegria.

GIULIETA

E mi rispondarò, dolçe putelo,
che de qualunque omo e de pitura,
piassè de tutti me parè el più belo
par sentimento grando e par figura.

Bona note, missor! par la Maria
Vèrgine santa che sta in çima al leto,
mi ve giuro, signor, mi ve prometo,
che me sento piassè vostra che mia!

×

E l'era per spontar l'Ave Maria,
e sonava la viola e el violonçelo
l'ultimo balo e l'ultima alegria...

Così finisse el zugo del capelo.

Parlamento italiano

Camera dei deputati

(Seduta del 7)

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Nella seduta di sabato, dopo lo svolgimento di qualche interrogazione di interesse relativo, il ministro del Tesoro on. Carcano, fece la consueta esposizione finanziaria.

86 milioni di beneficio

Ne diamo un rapido riassunto.

Il bilancio consuntivo dà un beneficio netto per l'anno 1906-07 di 86 *milioni*. Le *entrate superano le previsioni* di circa 72 milioni e mezzo di lire: le tasse sugli affari accrebbero i prodotti di 10 milioni e mezzo, le imposte dirette di 17 milioni e mezzo, le tasse sul consumo di 26 milioni, il dazio sul grano di 10 milioni (85 milioni invece dei 75 previsti), le privative di 5 milioni, gli utili delle ferrovie di *Stato e le tasse ferroviarie di milioni* 2 e 8, i proventi delle poste e telegrafi di milioni 3 e 6.

E il dazio sul grano?

Il bilancio è dunque florido. Si sgraveranno dunque i contribuenti riducendo il dazio sul grano?

No. Il Governo ha avvertito nelle riscossioni del quadrimestre dell'anno finanziario in corso una diminuzione di 15 milioni di proventi del dazio sul grano, causata da varie circostanze; raccolto *buono in Italia* e scarso *altrove, dislivello nei prezzi dei vari* mercati del grano indigeno, meno rincarato del forestiero e quindi convenienza di deferire gli acquisti stessi ove i prezzi si sono ora avviati alla discesa.

Ed il *Governo approfitta* di queste circostanze transitorie ed afflmere per dire che non vi è fondata ragione per *arrecare un mutamento al regime* doganale in vigore.

Nessuno sgravio

Ma non solo il Governo non pensa a ridurre il dazio sul grano; esso non pensa a sgravare nessun consumo, *non il sale, non il petrolio, non lo* zucchero.

Il suo piano di impiego del florido bilancio è presso a poco questo: miglioramento ad alti impiegati; nuove spese per la guerra; mitigazione dei gravami sugli affari; assunzione o riduzione *di tributi per le case popolari*. Maggiori spese per i servizi pubblici, per opere pubbliche.

La relazione dell'on. Carcano non ha bisogno di commenti. Del resto sarebbe stata ingenuità eccessiva attendersi una politica di sgravi, sollecita *degli interessi delle classi meno abbienti*, dal Governo attuale. Per fortuna il paese continua nella sua marcia ascendente, malgrado il malvolere e l'inettitudine dei *governanti*.

La morte del Re di Svezia

Il Re Oscar si è spento serenamente ieri alle ore 9.10 assistito dal Principe ereditario e dagli altri membri della famiglia reale. La notizia della morte sparsasi subito per la città ha prodotto dovunque la più viva costernazione.

La Corte ha telegrafato la notizia a tutti i Sovrani e capi di stati esteri. Giungono da ogni città della Svezia al Re Gustavo ed al Governo dispacci con espressioni di profondo rammarico. Anche dalla Norvegia giungono notizie alla Corte dei sensi di vivo cordoglio prodotto dalla morte di Re Oscar. Si crede che la Norvegia prepari solenni manifestazioni di lutto.

Il successore

è il principe Gustavo Adolfo, che ha 49 anni. E' sposo alla principessa Vittoria di Baden dalla quale ha avuto vari figli.

Il nuovo Re di Svezia prese il nome di Gustavo quinto e scelse la divisa: «Col Popolo e per la patria».

Dinanzi al Consiglio di Stato il Re prestò giuramento.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

SCUOLA LAICA

Egregio signor Direttore,

La cortesia della risposta vuole che che io riprenda la penna: *noblesse oblige*....

Sembrerà importuno il voler ostinarmi in certe rettifiche di fatto, ma che *farci? L'amor proprio* ha le sue esigenze in noi uomini, Ed il gentile contradditor mi impedisce di passarvi sopra: «E' necessario sbarazzare il terreno dalle inesattezze», egli ha detto, ed io ne convengo pienamente.

La rettifica risguardante «un solo comune in Italia» provocatami dalla frase del resocontista «disgraziatamente i comuni in Italia sono circa 8600 e non uno solo» e quella dell'identità tra fede e cattolicismo, non meritano omai rilievo, ed io vi rinuncio Il mio contradditore ha ragione quando afferma che non ha importanza la rettifica intorno alla paternità del Regolamento da me falsamente, secondo il resocontista, attribuita a Giolitti e non a Rava.

Ed è giusta anche l'osservazione che il Gabinetto è solidale negli atti del Governo. Ma io l'ho fatta per non apparire presso il pubblico l'ignorante che crede Giolitti ministro dell'Istruzione, e perchè per primo il resocontista diede tanta importanza da rilevare che «in ciò dissentiamo dal conferenziere»

La rettifica risguardante il Congresso di Palermo. anche se noi dissentiamo in merito, scalza l'argomento *ad hominem* del resocontista, poggiato sopra una *mia supposta affermazione*. Per quanto poi concerne il merito è una questione di fatto, e noi potremmo continuare in sempiterno — l'uno affermando che si è imposta una minoranza chiassosa, l'altro negando — come due testimoni contradditorii, due così detti irreconciliabili, avanti al giudice che sarebbe costretto a rimandarli, *sapendo come prima* la verità. Ed il giudice, nel caso nostro, sarebbe il colto pubblico, che ha la bella dote di non aver pazienza eccessiva per le cose che non la meritano...

Mi rimarrebbe di parlare sull'ultima contestazione alle mie rettifiche. Ma permetta, signor Direttore, per amore di quella gran seccatura che talora è l'ordine, di occuparmene in fine, perchè così mi sarà dato modo d'entrare in merito alla questione, per la porta schiusami dal cortese avversario nel numero d'oggi.

Ma più porte egli ha schiuse, ed è necessario chiudere le altre — ci costringe appunto l'ordine — per incanalare la discussione in un solo solco.

Io avrei giocato con un *post hoc ergo propter hoc* attribuendo l'enorme *delinquenza dei minorenni in Francia* all'educazione laica. Non ne sono guari persuaso. L'uomo è figlio della sua educazione — *salve le eccezioni* —. Qui tutti convengono Ora in una nazionalità le eccezioni naufragano nel mare della maggioranza, e la moralità collettiva è *frutto dell'«educazione nazionale»*, di cui tanto si parla a proposito ed a sproposito dai politici d'ogni colore. E' l'educazione nazionale francese e laica.

Ammetto che la *superstizione*, che il Manzoni invece che eccesso di Religione, chiama, *nella sua polemica* col Sismondi, «contraffazione della Religione», ed io direi *crumira*, perchè sostituisce la Religione sincera nel soddisfare il bisogno religioso; ammetto, dico, che sia una causa della delinquenza meridionale, ma non esclusiva: *ella è uno, uno solo però, dei lati de*ficienti della educazione del Mezzogiorno.

Non ho letto lo scritto dello Scolopio, nè d'altri ecclesiastici, propugnanti la scuola laica: i loro argomenti saranno ottima fonte di discussione nella polemica.

Ma è ora di passare all'ultima contestazione. Mi si obbietta d'aver fatta della polemica nelle rettifiche. Non so d'aver polemizzato altrimenti che rispondendo alle domande del resoconto. Il fatto che mi s'adduce un solo esempio, mi dispensa dal *giustificarmi* oltre a quello. Avrei polemizzato rettificando il titolo *Un prete contro la democrazia*. Rettificai nel senso ch'io invocai nella conferenza, la scuola cristiana in nome della democrazia. Il contradditore invece dice che la scuola confessionale è l'espressione più eloquente dello spirito reazionario. Eccoci dunque in piena polemica. Non rimane all'uno e all'altro che di addurre prove alle due sentenze contradditorie. Per questa volta mi è impossibile: ho già abusato colle mie lungaggini e non vorrei commettere un'indelicatezza verso l'egregio avversario che forse ha a ridire su quanto scrissi.

E' necessario sbarazzare il terreno di comune accordo prima.. Rinnovandole, signor Direttore i ringraziamenti

4 Dicembre.

Sac. Attilio Ostuzzi

×

Il sacerdote Ostuzzi insiste ancora nell'affermazione che l'ordine del giorno per la scuola laica, è stato imposto alla maggioranza del Congresso di Palermo, da una minoranza chiassosa. Ripetiamo che ciò è assolutamente contrario alla verità.

Qui non si tratta di un fatto svoltosi alla presenza di due soli testimoni interessati a darne due versioni opposte contradditorie, nel qual caso — facendo difetto la buona fede in uno o in tutti e due i testimoni — avrebbe ragione l'Ostuzzi a ritenere impossibile l'accertamento della verità.

Il Congresso di Palermo si è svolto pubblicamente, non solo alla presenza di parecchie centinaia di congressisti, ma della stampa italiana. Epperò fra l'Ostuzzi che afferma essersi, nella votazione sulla scuola laica, imposta una minoranza chiassosa, e noi che neghiamo questo fatto, ci sono i maestri ed i giornalisti intervenuti al Congresso, che il «colto pubblico», designato dal nostro contradditore all'officio di giudice nella presente contesa, non può esimersi dall'interrogare, prima di «rimandare» noi e l'Ostuzzi, rinunciando così all'accertamento della verità.

Per facilitare il compito al *giudice* togliamo dal *Resto del Carlino* di questa mattina, il seguente dispaccio, inviato dal Comitato direttivo dell'*Unione Magistrale Nazionale*, comitato che è l'espressione della immensa maggioranza dei maestri federati — al presidente del Consiglio di Stato:

« L'Unione magistrale nazionale, che accoglie nelle proprie file la grande maggioranza degli insegnanti italiani, in coerenza ai voti plebiscitari emessi dai congressi nazionali invoca che codesto alto consesso voglia conformemente al parere già espresso, approvare la soppressione dell'articolo 3 del vecchio regolamento relativo all'insegnamento religioso, proposta da alte ragioni costituzionali e didattiche dal ministro della Pubblica istruzione.

« Nutre fiducia che l'on. Consesso terrà il voto di questa associazione in conto maggiore delle manifestazioni incontrollabili, spesso artificiosamente suscitate a scopi partigiani.

« Firmati: *Comandini - Moraldi - Resta - Benedetti - Soglia - Fasolo - Mariani Emanuele* ».

E non basta. L'on. Umberto Caratti, già presidente dell'Unione, e quindi in grado di conoscere, meglio di noi e dell'Ostuzzi, l'opinione dei maestri intorno alla scuola laica, interrogato, or è qualche tempo, ha smentito nel modo più assoluto che nel Congresso di Palermo, il principio della scuola laica sia prevalso per l'imposizione di minoranze turbolenti.

Si tratta dunque — e speriamo che l'Ostuzzi per primo ne sia convinto — *di allucinazione di qualche visionario*, o peggio di abili mistificazioni di qualche settario interessato a travisare i fatti.

×

E passiamo all'altra affermazione dell'Ostuzzi, che cioè «l'enorme delinquenza dei minorenni in Francia si debba attribuire alla educazione laica». Abbiamo già detto come noi ravvisavamo in questa affermazione un sofisma, col quale si viene a stabilire un rapporto di causalità fra due fenomeni concomitanti ma indipendenti.

Cum hoc, ergo propter hoc. Il sac. Ostuzzi *nega il sofisma e riafferma* in questa seconda lettera il concetto che la educazione laica è fonte di delinquenza.

Qui occorre intenderci. E' opinione personale dello scrivente che la religione possa costituire un «freno morale» specie per certe classi in cui il senso del dovere o non esiste o è molto rilassato.

Posto ciò, si tratta di vedere se l'istruzione religiosa, *come* viene impartita nella scuola, sia, da *sola*, sufficiente ad inculcare nell'animo del fanciullo il sentimento del dovere e a rafforzarne la coscienza di ciò che è *bene* e di ciò che è *male*.

Orbene, noi neghiamo in modo assoluto che qualche pagina di dottrinetta o di storia sacra, spiegate da un'insegnante talora ateo tal'altra appartenente ad una diversa confessione, possano compiere quella altissima funzione educatrice e moralizzatrice che pretende l'Ostuzzi.

Le cause dell'aumento impressionante della delinquenza dei minorenni in Francia, non dipendono no dall'aver abolito nella scuola primaria l'insegnamento religioso. Ricercatele — o valoroso nostro contradditore — piuttosto nella crisi morale che attraversa la società tutta quanta attualmente, e i cui fattori sono molteplici e d'indole diversa, nel prevalere di una concezione prettamente individualistica della vita, concezione che sommerse il senso del dovere sociale, nel disagio economico in cui si trovano certe classi.

La miseria e l'abbiezione morale, che ne è la conseguenza immediata, ecco la causa prima della delinquenza.

Quale influenza benefica e duratura volete che abbia sull'animo del fanciullo la vostra dottrinetta, quando uscito dalla scuola, trova nella famiglia esempi di spaventevole immoralità? Nella famiglia — da cui dovrebbero venire solo ammaestramenti di bontà e moralità — il fanciullo trova invece l'incitamento maggiore all'accattonaggio, al vizio, alla delinquenza.

Ecco le vere cause della criminalità nei minorenni, che noi, non meno di voi, deploriamo come la più dolorosa delle piaghe sociali, ma che la dottrinetta non può assolutamente attenuare e tanto meno sopprimere.

×

E la scuola laica?

Ne parleremo domani, considerandola nei suoi vari aspetti, e con quella larghezza che merita l'argomento. Poi daremo la parola al nostro contradditore.

Intorno al "crak„ di Gemona

I fallimenti Liva e Calligaro

L'adunanza odierna dei creditori

La relazione dei curatori

Sabato abbiamo dato gli estremi del bilancio presentato alla Cancelleria del Tribunale dall'avv. Ermete Tavasani, curatore provvisorio nel fallimento degli eredi del fu Giovanni Calligaro.

Come i lettori sanno, lo sbilancio, o *deficit* che dir si voglia raggiunge la impressionante cifra di un milione e 54 mila lire.

Stamane alle 10, nel gabinetto del Giudice delegato Zamparo, i creditori Calligaro si riunirono per udire la lettura della relazione, per procedere alla nomina del curatore definitivo e per nominare la Commissione di vigilanza.

Un po' d'istoriato

L'avvocato Tavasani ha depositato fin da ieri mattina la sua *relazione* alla Cancelleria del Tribunale; ci è quindi possibile darne un largo riassunto.

Il curatore premette che quale conseguenza del fallimento del Banco Stroili e Pasquali venne dichiarato pur quello della Ditta Calligaro di Buia, composta dei signori Calligaro Rinaldo, Arturo, Fausto, *Noemi* e *Fabiola* maritata Baldissera in Gemona.

Cessata infatti l'azione del Banco, mancò pure l'appoggio ai corrispondenti e con l'appoggio i mezzi per continuare le operazioni che per tanto tempo procedevano senza interruzioni, per tal modo i Calligaro, avallanti per terzi, si trovarono di fronte all'impossibità di pagare o coprire ad un tratto con validi ripieghi, quegli importi cambiari che i veri debitori non potevano estinguere che a rate, come di consueto facevano, o come usavano fare in simili istituti.

Ma per spiegarci meglio, fa d'uopo risalire nel tempo.

Calligaro Giovanni di Buia, uomo attivissimo, da maestro di scuola aveva saputo e potuto elevarsi a posizione economica invidiabile.

Esercitava il commercio di ferramenta e legnami con negozio bene avviato, ma sopratutto gran parte della sua azione si esplicava nell'ufficio di corrispondente del Banco Stroili e Pasquali, presso il quale egli andava scontando le numerose cambiali che a lui, ricorrendo, portavano i conterranei suoi.

E grande doveva essere in lui la fiducia del Banco, ed intimi i rapporti, se il portafoglio suo vuolsi ascendesse a cifra di molto superiore al milione.

Morto lui nel Marzo 1904 gli eredi, tra cui due minori, accettarono l'eredità con beneficio d'inventario senza che però mai in seguito facessero dichiarazioni di sorta.

Nell'aprile dello stesso anno il Consiglio di famiglia autorizzò il fratello Rinaldo tutore dei minorenni a continuare lo sconto di cambiali riguardanti l'apertura di credito che il defunto loro padre aveva presso il Banco Stroili - Pasquali, autorizzazione che venne omologata dal Tribunale di Udine con provvedimento 19 aprile 1904. Fu così che i rapporti cambiari col Banco continuarono senza che mai si venisse ad una liquidazione.

Il curatore osserva poi che nel maggio 1905 gli eredi Calligaro che sempre (all'infuori della Fabiola) avevano formato un solo convivio famigliare, in una stessa comunione di interessi, rilasciarono mandato generale ad uno di loro, e cioè al Calligaro Fausto il quale potè così continuare ad accettare od avallare cambiali anche a nome dei fratelli e continuare pure perfino cogli stessi libri, l'azienda legnami e ferramenta del padre.

Nè libri nè registri

Affermano i falliti, che essi, così agendo, non intendevano altro che liquidare l'eredità del padre non eseguendo operazioni nuove, ma rinnovando sempre le stesse cambiali in attesa di quella liquidazione di conti che essi invano avevano in ogni tempo richiesto al Banco.

Di contro, da informazioni degli addetti al Banco, risulterebbe al curatore che alla fine d'ogni mese veniva spedito ai Calligaro un resoconto della loro partita. Non ho tempo — soggiunge l'avv. Tavasani — nè modo di addentrarmi in tale questione, su cui potrà portar luce la discussione della causa in opposizione al fallimento instaurata dai Calligaro con citazione 29 novembre 1907. Certo si è esser cosa a dolersi di non aver potuto rinvenire nè libri, nè registri, nè note riferentisi ai rapporti cambiari col Banco.

Fu solo rinvenuto uno scadenziario rimontante a tutto il 1905 avendo il Calligaro Fausto dichiarato di aver bruciato il precedente.

Ad ogni modo l'esposizione loro cambiaria col Banco è tuttora assai rilevante: secondo il bilancio della fallita Stroili-Pasquali, (prescindendo dall'importo delle Cambiali precettate e dal Conto Corrente) è di L. 1.300.000; secondo i rilievi fatti nel rinvenuto scadenziario è di L. 883587: troppo rilevante ove si pensi che la maggior parte delle firme di dette cambiali non ha valore alcuno, tanto che se il curatore del Banco ha creduto di svalutare gli eventuali realizzi verso i debitori diretti del 60 0[0], il curatore Tavasani non può fare a meno di svalutarli del 75 per cento.

Il curatore afferma che è a stupirsi come i Calligaro abbiano potuto così a lungo prestarsi a porre in giro di tali cambiali pur conoscendone il valore. Essi però a loro giustificazione dicono che ciò avvenne per le pressioni che il Banco su di essi esercitava sotto minaccie di atti giudiziari e anche di fallimento.

Cambiali false?

A questo punto l'avv. Tavasani ricorda che l'avv. Levi accennò nella relazione all'esistenza di cambiali false anche nel portafoglio Calligaro. E' questa — soggiunge — una circostanza che tutte le informazioni mie tenderebbero ad escludere, non senza notare che, se vera, dal 1904 ad oggi qualche cosa avrebbe pur dovuto trapelare.

Se ben si considera la posizione dei Calligaro, giudicandola dal solo lato commerciale riflettente il commercio della ferramenta, legnami e vini, e da quello civile riflettentesi sulle rendite della sostanza stabile non poteva avvenire uno sbilancio; e precisamente se lo sbilancio avvenne fu uno sbilancio forzato; ma che ad ogni modo esiste *per una forza*, anzi per una causa intimamente collegata colle condizioni generali della situazione del Banco.

L'avv. Tavasani a questo punto f[a] rilevare che, se oggi il Banco porta nel suo attivo un credito verso i Calligaro, solo perchè essi hanno firmato «per avallo» mentre altri erano i veri debitori, *ne consegue* che esso a loro volta devono dichiararsi creditori verso coloro che firmarono quali accettanti o coobligati in qualsiasi modo, per l'importo di cui i Calligaro vengono eventualmente ritenuti i debitori rate al Banco. Perciò ogni pagamento fatto dai firmatari delle cambiali girate al Banco va a diminuire l'importo della passività assunta dai Calligaro coll'avallo apposto.

Se ciò però vale quale spiegazione, non può ritenersi una giustificazione, la quale soltanto ad essi spetta di dare.

Segue quindi l'esposizione delle cifre del Bilancio da noi pubblicato sabato.

Il perchè del fallimento

Dopo altre considerazioni il curatore Tavasani conclude così:

« Io credo che causa prima del fallimento sia stata la facilità di porre avalli a firmatarii insolventi e causa occasionale la caduta precipitosa del Banco.

« Un'ultima parola sui libri: come sopra esposi, per quanto riguarda rapporti cambiarii, libri non ce ne sono. Ho trovato soltanto due libri Mastro, due Giornali ed un Copialettere, riferentisi al commercio in ferramenta e legnami ed al nuovo commercio in vino e birra, iniziato dal Fausto Calligaro nel settembre 1906.

« Mancano inventari e bilanci.

« Nella sede del Banco rinvenni due inventari delle merci esistenti nel negozio ferramenta di Giovanni Calligaro fu Giuseppe per gli anni 1904-1906. Non può però certo dirsi che corrispondano alle esigenze di legge.

« Devo poi anche osservare che nei Giornali non vi sono dichiarazioni di sorta relative alle spese di famiglia.

« Credo con ciò di aver ottemperato alle norme di legge per quanto riguarda la succinta esposizione sullo stato attuale delle cose, lasciando al Curatore definitivo di approfondire le indagini per meglio concretare le vere condizioni del fallimento».

L'avv. Tavasani confermato

Letta la relazione, i creditori presenti (sette od otto, rappresentanti di *Ditte commerciali*) espressero il desiderio che l'avv. Tavasani rimanga curatore definitivo.

La Commissione di vigilanza riuscì così composta: avv. Levi, Emilio Broili, Carlo Ermolli.

Il fallimento Liva

Seguì poi la riunione dei creditori del fallimento Giovanni Liva.

L'avv. Fabio Celotti diede lettura della relazione di cui daremo pure domani ampio resoconto.

Anche l'avv. Celotti fu confermato dai creditori curatore definitivo.

La Commissione di vigilanza riuscì così composta: avv. Levi, Stefanutti Vittorio detto Gritti e Lucio De Gleria.

La Cooperativa di Consumo sta per esser costituita

Ad eccezione del signor Ettore Spezzotti, sabato sera tutto il Comitato iniziatore dell'impianto di una Cooperativa di Consumo intervenne alla riunione ch'ebbe luogo nella sede della Società Operaia.

Aperta la seduta, il funzionante da segretario G. Pascoli, diede lettura di una sua diligente relazione divisa in due parti: la prima riassumeva la discussione seguita nel medesimo locale nella sera del 5 ottobre decorso; la seconda riferiva dettagliatamente quanto l'avvocato Spinotti ebbe a dire sull'argomento delle Coop. Carniche in un breve abboccamento che seguì nello studio del signor Luigi Pignat il giorno 10 novembre scorso fra esso Spinotti ed alcuni membri del Comitato.

Illustrò diffusamente tutti i consigli o suggerimenti offerti dal dott. Spinotti, invitando gl'intervenuti a seguire la traccia segnata da una persona tanto competente in materia di Cooperazione.

L'avv. Spinotti insistette specialmente sulla necessità di esperire le due prime pratiche: compilare lo Statuto, discuterlo ed approvarlo; quindi costituire *legalmente* la Società, sia pure con numero limitatissimo di soci.

La tirannia dello spazio (sempre ristretto in giorno di lunedì) non ci permette di riferire dettagliatamente sulla discussione svoltasi, che s'imperniò appunto sui capisaldi indicati dal dott. Spinotti.

Diremo soltanto che tale discussione fu ampia, serena e sopratutto seria.

Fu riconosciuta la necessità di procedere con sollecitudine al disbrigo delle prime formalità e perciò fu nominata:

Una Commissione incaricata di compilare *entro otto giorni* lo Statuto della Cooperativa, Commissione che riuscì così composta: Bortolussi Lorenzo, Della Vedova Eugenio, Luigi Pignat, G. E. Seitz, Ettore Spezzotti Segretario: Giuseppe Pascoli.

Quindi fu nominata un'altra Commissione coll'incarico di raccogliere la quota d'adesione (50 cent.) e la prima quota di L. 5 in conto azione (le altre 5 lire verranno versate 2 mesi dopo dalla data del primo versamento). Tale Commissione riuscì composta dai seguenti collettori o incaricati: D'Agostino, Calvi Albini Emanuele, Savio, Fantini, Miani Cassiere: Luigi Pignat.

La Commissione per la compilazione dello Statuto terrà due sedute; la prima domani sera, l'altra giovedì sera nella sede della Società Operaia.

Prima che la seduta si togliesse venne approvato il seguente ordine del giorno proposto da Domenico Paolini:

« L'assemblea del Comitato pro Cooperativa di consumo, attendendo che siano compiute le pratiche necessarie per istituire la progettata Cooperativa stessa, che potentemente contribuirà a risolvere il gran problema cittadino del «carovivere» stante l'iniziarsi della stagione invernale, stagione in cui maggiormente pesa sulle classi povere l'alto prezzo dei generi di prima necessità, invita l'on. Giunta Comunale a porre *il calmiere*, quale momentaneo rimedio, sui generi di prima necessità;

invita inoltre l'on. Giunta a richiamare l'Ufficio Sanitario Municipale e l'Ispettorato di Vigilanza Urbana perchè i vigenti regolamenti vengano rigorosamente osservati».

L'ordine del giorno fu approvato malgrado molti osservassero che la misura del calmiere non è certo quella che possa efficacemente risolvere la questione.

Ad ogni modo fu deciso di darne comunicazione all'illustrissimo sig. Sindaco Pecile.

—

Ieri *nel* pomeriggio fu tenuta una nuova riunione nella sede dell'Operaia.

Venne compilato il modulo del bollettario d'esazione che presenterà tutte le garanzie tanto per l'oblatore delle quote quanto per la Società.

E' stato poi deciso, a completa garanzia degli aderenti, che il denaro venga versato alla locale Cassa di risparmio sopra un libretto intestato e vincolato al nome dei signori: **Ettore Spezzotti, Emanuele Albini, Eugenio Della Vedova, e del Cassiere Luigi Pignat.**

Il Cassiere depositerà man mano il denaro raccolto dagli incaricati e settimanalmente verrà pubblicato dai giornali il resoconto.

La parola «vincolato» posta più sopra, indica che il Cassiere può soltanto *versare*; per ritirare denaro occorre il consenso unanime e la firma delle nominate tre persone a cui il libretto è intestato.

A DOMANI

La relazione morale-finanziaria della Congregazione di Carità; la seduta della Commissione dei mercati, ecc. ecc.

Santa Lucia s'avvicina......

Santa Lucia, sognata dai nostri bambini in veste d'oro, profonditrice di doni e di giocattoli è alle porte.

Come attende anziosa l'alba di quel giorno tutta la «gente minima» — come appella il De Amicis l'esercito dei nostri cari piccini! Quanti sogni, quante speranze, quante congetture!

Ieri sera nel Bazar Popolare del sig. Ernesto Marchetti in Riva Bartolina si ammiravano delle montagne colossali di giocattoli e ninnoli di ogni sorta. Dio, quanta roba! C'è davvero da rimaner imbarazzati nella scelta.

Il pubblico udinese accorre al Bazar Marchetti perchè trova articoli di assoluta novità a prezzi davvero «popolari».

Le mamme, che devono sostituire... Santa Lucia, sanno ove rivolgersi per i loro acquisti.

I farmacisti in assemblea

Sabato nel pomeriggio, nella sede dell'Unione Esercenti in Via Grazzano seguì la prima riunione del nuovo consiglio direttivo dell'Associazione Farmaceutica friulana.

Presiedeva il novello Presidente farmacista signor Ballico di Codroipo ed erano presenti tutti i consiglieri.

Si passò alla nomina del cassiere e per acclamazione riuscì eletto il signor Domenico De Candido ed a segretario il dott. Gio Batta Termini.

I convenuti s'intrattennero a lungo per gettare le prime basi dell'accordo che è desiderabile possa avvenire fra tutti gli appartenenti alla benemerita classe dei farmacisti nei riguardi della necessità di osservare scrupolosamente la marca unica e di istituire una tariffa pure *unica* per le specialità e per tutti i medicinali.

Personale d'ordine del nuovo Catasto

Ci comunicano:

Il personale d'ordine dell'Amministrazione del nuovo Catasto:

Reso edotto col mezzo della stampa che il progetto di recente ventilato dal Governo per la sistemazione radicale degli stipendiati dello Stato mira soltanto a soddisfare alcune categorie di funzionari;

delibera

di aderire incondizionatamente a qualsiasi legittima e civile manifestazione che stia per essere attuata da parte di tutti quegli impiegati che risultano ingiustamente dimenticati, facendo pure presente all'opinione pubblica italiana che, nel mentre si riconosce il disagio economico di una parte di funzionari (che forse sono i meglio pagati) maggiormente si devono considerare miserande le difficoltà dell'esistenza dei sottoscritti, i quali, dopo 15 e 20 anni di utilissimo servizio, non possiedono oggidì che un miserabilissimo disorganizzato organico variante da un minimo di 1200 lire annue ad un massimo di 1800!

I disegnatori computisti del nuovo Catasto del Regno.

Audacissimo tentato furto

Angeli Gio. Batta fu Luigi da Ceclans, negoziante in coloniali in Via Bertaldia, ha una succursale sul Piazzale di Porta Aquileia, accanto al Caffè alla «Nuova Stazione».

Ieri mattina, nell'aprire l'esercizio, l'Angeli notò un gran disordine nei banchi e nei cassetti, e passando nella stanza attigua, che mette in un cortile confinante colla ferrovia, s'accorse che la porta era stata forzata con una robustissima leva, rimasta abbandonata sul luogo.

In mezzo al cortile giaceva inoltre un bellissimo Registratore-cassa, ridotto in condizioni deplorevoli: la parte inferiore era tutta sconquassata.

Ma furono poco fortunati gli audaci, in quanto che il Registratore nulla conteneva e nel cassetto del banco di negozio v'era appena una lira in monete di rame.

I carabinieri iniziarono pronte indagini.

Facchino smemorato

Sabato sera col treno delle 22.50 il sig. Teodoro Fischetto, negoziante in vini con spaccio in Via Gemona, giunse a Udine da Venezia.

Nell'atrio della stazione consegnò la propria valigia in pelle ripiena di biancheria vestiti e carte al facchino Jacuzzi Luigi fu Pietro d'anni 57, qui dimorante, senza fisso domicilio.

Ma il Fischetto, giunto a casa, attese invano il Jacuzzi, perciò ieri mattina denunciò il fatto alla P. S.

Il delegato Minardi fece arrestare il facchino, il quale si giustificò dicendo... di non ricordarsi più dove aveva lasciato la valigia!

Il funzionario non tenne buona la scusa e fece passare alle Carceri lo smemorato facchino che dovrà rispondere di appropriazione indebita.

***

Il sig. Fischetto è venuto stamane alla nostra Redazione a dichiararci che egli darà una lauta mancia a chi rinvenendo tale valigia la porterà al suo domicilio in via Gemona N. 34

IL PROBLEMA DELLE ABITAZIONI

Il problema delle abitazioni ha importanza sopratutto igienica e morale; l'uno e l'altro lato, poi, convergono per dargli importanza economica, che per quanto indiretta, non è meno reale e significante.

La morbilità e la mortalità dei quartieri poveri *delle grandi città*, nei quali la popolazione vive addensata peggio che animalescamente in tuguri fetidi o senza luce, documenta colla inesorabilità statistica l'aspetto igienico del problema; ma attualmente non vi riesce completamente, perchè mentre le cifre della mortalità sono sicure ed eloquenti quelle dalla morbilità sono molto incerte e frammentarie. Quando gli studi sulla morbilità, cioè sulla statistica delle malattie, saranno più sistematicamente e continuamente fatti, si sapranno le devastazioni spaventevoli che la scrofola, il rachitismo, l'anemia, le malattie cutanee e degli occhi ecc. fanno nelle classi povere a causa delle abitazioni insalubri. La morbilità rappresenta forse di più della mortalità l'aspetto economico del problema. Chi può dire le *centinaia di milioni*, che le società umane perdono per la mancata produzione degli ammalati e dei deboli e per le spese di mantenimento di tanti milioni di esseri improduttivi? Solo per la malaria tra i ferrovieri si sa che si perdono molti milioni di lire all'anno.

Gli studi interessantissimi sulla morbilità sono dapertutto iniziali e frammentari, non sono affatto popolari in Italia, dove la demografia scioccamente viene considerata come una scienza... di lusso — un po' anche per colpa degli insegnanti universitari e degli istituti tecnici.

La mortalità, invece, è più conosciuta e valutata al giusto sotto il suo aspetto economico sociale. Ciò si deve specialmente alle ricerche del Bertillon e di Charles Booth sulla mortalità nelle grandi città: Londra, Parigi, Berlino, Vienna, Mosca, Budapest ecc. Questa mortalità delle grandi città, quando sono nettamente distinti i quartieri per la condizione economica di coloro che li abitano, riesce oltremodo istruttiva ed anche ragionevolmente sovversiva. — Quando si pensa che nei ricchissimi quartieri di Brompton (Londra), dei Camps Elisèes, dell'Opera ecc. (Parigi) la mortalità è ridotta al 10 o al 12 per ogni 1000 abitanti — cioè alla cosidetta *mortalità necessaria* di Chadvich — mentre in quelli *poverissimi*, ad esempio, di S. Saverio (Londra), di Menelmontant, della Butta Chaumont ecc. (Parigi) sale al doppio o al triplo, se ne conchiude melanconicamente — e la conclusione non può che agire sovversivamente — che nelle società umane non c'è uguaglianza nemmeno dinanzi alla morte!

Ora la differenza *nella mortalità* tra i quartieri poveri e i quartieri ricchi in gran parte deriva dalla qualità della abitazione e dall'*addensamento*, cioè dal numero delle persone che vivono in una stanza.

Certamente alla elevatissima mortalità dei quartieri poveri contribuiscono la deficiente e cattiva alimentazione, *il riscaldamento mancato, i vestiti*, il lavoro precoce, e soverchiamente continuato ecc. ecc. Ma che la parte principale spetti alla insalubrità delle abitazioni risulta all'evidenza da certi confronti, che non sono suscettibili di equivoca interpetrazione.

Gli uomini appartenenti alla classe lavoratrice, a parità di salari, di alimentazione, di condizione economica videro diminuire enormemente la loro mortalità appena, come a Londra nei *quartieri Peabody*, passarono ad abitare in abitazioni igieniche, la mortalità, quasi istantaneamente si è ridotta della metà ed anche di più in alcune città inglesi e tedesche, nelle quali si sono fatti *sventramenti* veri e non burleschi come a Napoli e a Palermo, senza che siano mutate in in pari tempo e in pari misura le altre condizioni di vita.

Non si sa se i danni morali delle pessime abitazioni siano maggiori di quelli biologici; nessuno negherà che almeno siano uguali.

Quando in una stanza buia, angusta, fetente abitano dieci, dodici — sino a venti persone! — di età e di sesso diverso, è assolutamente impossibile che una sana educazione faccia sentire l'azione sua benefica. Il meglio, o il meno peggio, che può avvenire è che questi disgraziati per gran parte della giornata lascino la tana e vivano in istrada. A Napoli la deficienza delle abitazioni e la loro pessima qualità fanno sì che i fanciulli delle classi più misere vadano a costituire la falange degli *scugnizzi*, nella quale si recluteranno le più basse prostitute e i più pericolosi delinquenti. I fanciulli delle classi disagiate — due terzi circa della popolazione totale! vivono *liberamente* in istrada, nè più, nè meno dei cani a Costantinopoli.

Chi dalla scuola pretende larghi risultati educativi per le masse popolari, quando queste abitano nei *bassi*, nei *fondaci* di Napoli, nei *lodging houses* di Londra, è semplicemente uno sciocco, quando non è un ipocrita malvagio che vuole rendere responsabile la scuola dei delitti che essa non può impedire.

Che cosa sia l'educazione, ossia il pervertimento sessuale in siffatti ambienti lo dice Emilio Vandervelde.

Il *milionario socialista belga*, nel suo bellissimo *Exode rural*, a proposito delle abitazioni di Bruxelles 1800, fa suo questo brano di un rapporto di una inchiesta di Jucker e Lagasse:

« Certe famiglie, non abitanti che « un'unica stanza sono obbligate spesso « di far coricare nello stesso letto giovanotti e giovanette, adulti e adolescenti. Non c'è bisogno di essere « severi moralisti per comprendere « tutta l'estensione delle conseguenze « di tale promiscuità. Ci si permeterà « di citare un esempio e ci si perdonerà qualche particolare *un po'* naturalista. Una famiglia operaia che « abita un solo ambiente, molto spazioso del resto, è composta così: Il « padre, vecchio di 70 anni e la madre; 3 giovani figli del primo matrimonio del padre; 2 giovanette e « un giovanetto del secondo matrimonio; due figlie naturali della terza « moglie, e la madre attuale. In tutto « 10 persone. Andammo a vedere la « famiglia. Vi era nella stanza un solo « letto, per l'uso dei genitori. Le altre « otto persone, di cui la più giovane « a 17 anni e il più vecchio a 29 « anni, si coricavano su di un immenso « paglioriccio riposto in un canto della « stanza. Il risultato ne è il seguente: « tre delle quattro giovani si trovano « in istato di gravidanza. Le due più « giovani (le figlie naturali della terza « moglie) interrogate, designano senza « il menomo scrupolo, nè la menoma « onta il loro secondo fratellastro, di « nome Jef, come l'autore di una situazione che non era loro più possibile di nascondere. Jef, interrogato « negò dapprima, poi finì per confessare come se si riconoscesse colpevole di qualche facezia. Egli cercò « frattanto di scusare la sua responsabilità invocando la gravidanza della terza sorellastra, contratta, egli « lo giurava, sotto il tetto paterno; e « ne incolpava un altro dei suoi fratelli.... »

E pare che basti per dimostrare a quali conseguenze conduca la promiscuità, conseguenza necessaria dell'*addensamento*; le conseguenze che furono descritte magistralmente tanti anni or sono da Michelet nel classico libro sulla *Strega*.

Dunque dalle abitazioni insufficienti insalubri derivano: da un lato la grande morbilità, cioè lo sviluppo delle malattie esaurienti ed economicamente più disastrose e la grandissima mortalità delle classi povere; dall'altro l'incesto, la prostituzione, l'educazione, o meglio la ineducazione della strada, l'avviamento graduale alla più alta delinquenza....

Siamo riusciti a dimostrare la importanza sociale del problema delle abitazioni popolari?

Lo dica il lettore che ci ha accordato la sua benevola attenzione.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 1 al 7 dicembre

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi		11		10
»	morti »	1	»	—
»	esposti »	1	»	—

Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio

Co. Filippo Saderchi impiegato con Rosa Modonutti casalinga — Angelo Nigris bandaio con Eufrasia Bin casalinga — Adelchi Di Bort panieraio con Carolina Castenetto casalinga — Sigismondo Pozzo seggiolaio con Rosa Del Mestre sarta — Angelo Canciani operaio con Maria Salvador operaia — Aristide Luigi Valerio agente di commercio con Maria Modotti sarta.

Matrimoni

Giuseppe Barbotti operaio con Giuseppina Crosttino zolfanellaia.

Morti

Caterina Battisti di Giacomo d'anni 42 ancella di carità — Antonio Di Grazia di Domenico d'anni 1 e mesi 3 — Daniele Alfieri fu Giovanni d'anni 71 infermiere — Elena Paiani di Giuseppe di giorni 16 — Maria Scarduelli Traldi fu Celestino d'anni 69 agiata — Tio Marin Mattiussi fu Gio Batta d'anni 64 agricoltore — Angelo Malattia fu Daniele d'anni 50 commerciante — Amalia Venturini fu Antonio d'anni 21 operaia — Napoleone Giorgiutti fu Tomaso d'anni 64 facchino — Ildegonda Lovis-Lena fu Bernardo d'anni 43 cucitrice — Maria Zorzin d'anni 41 casalinga — Luigia Cogoi-Liso fu Luigi d'anni 58 casalinga — Gino Sebastianutti di Luigi d'anni 1 mesi 11 — Feliciano Galasso fu Pietro d'anni 73 agricoltore — Antonio Lana fu Carlo d'anni 61 cameriere — Lucia Rosso - Passalenti fu Luigi d'anni 52 sarta — Anna Santi di mesi 3 e giorni 25 — Luigi Marzolla fu Mattia d'anni 58 agricoltore — Giacomo Danelone fu Giovanni d'anni 74 bracciante.

Totale n. 19, dei quali 5 a domicilio.

Buona usanza

Dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. Bertelli e C di Milano — nota a tutto il mondo per le sue finissime profumerie, produttrici delle famose pillole di Catramina contro le tossi, e di quel meraviglioso ricostituente che è il Pitiecor, così indicato per i bambini gracili — riceviamo un buon quantitativo di Cerotti Bertelli, conosciutissimi per la loro immediata efficacia nella cura dei dolori alle reni, dolori di petto e lombari, e reumatismi in genere. — Dell'offerta Bertelli ne potranno godere i poveri che ricorrono al nostro giornale.

Spettacoli pubblici

Teatro Minerva

"Il Padrone delle Ferriere"

Il « Padrone delle Ferriere » ottenne ieri sera un grande successo.

Questa sera « Pietra fra Pietre », uno degli ottimi lavori del Sudermann, già altrove recitato con ottimo successo, e che per Udine è *nuovo*.

Cronache provinciali

Tolmezzo

La vittoria democratica

(Per telefono)

La lotta è stata asprissima. Ma riuscì trionfante dalle urne la lista popolare pubblicata nel « Paese » di sabato.

Grande entusiasmo.

A domani maggiori particolari.

×

Ecco il risultato della votazione di 15 sezioni su 20 per la nomina di un consigliere provinciale:

Magrini voti 1012, Da Pozzo 852, Spinotti 582, De Marchi 420.

Le otto sezioni che mancano possono però spostare il risultato definitivo.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Dopo lungo e penoso soffrire rendeva ieri l'anima a Dio la buona

ORSOLA BONORA

Il marito Leonardo, i figli Giovanni, Giacomo e Florido, le nuore *Domenica*, Letizia e Luigia, e i nipoti tutti ne porgono il triste annunzio. I funerali avranno luogo oggi ad *Illeggio* — ore 15.

Illeggio, 9 Dicembre 1907.

La presente serve di partecipazione personale.

Banca Cattolica di Udine

Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato

XII ESERCIZIO

Situazione al 31 ottobre 1907.

ATTIVITÀ

Numerario in cassa		L. 30,940.25
Valori di proprietà della Banca, (garan. dallo Stato)		,, 99,501.50
Cambiali attive in portaf.	L. 2,600,162.87	
scaduto in corso di riscoss.	,, 18,595.—	,, 2,587,757.87
Effetti per incasso		,, —.—
Anticipaz. s. valori e riporti	,, 80,800.—	
Conti corr. diversi	,, 262,838.52	,, 343,638.52
Debitori e creditori diversi		,, 89,151.46
Mobilio e spese d'impianto		,, 6,200.00
Totale della Attività		,, 3,157,189.60
Valori di terzi in deposito a garanzia operaz.	L. 613,123.04	
a cauzione di servizio	,, 10,000.—	
a custodia	,, 7,611.75	,, 530,735.69
Tasse e spese d'amminist.		,, 31,341.87
Totale generale		,, 3,719,267.16

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale	L. 135,420.—	
Fondo di riserva	,, 49,314.65	
Fondo osoil. luz. val.	,, 2,148.67	L. 186,883.32

PASSIVITÀ

Depositanti a risparmio e in conto corrente liberi e vincolati		L. 2,748,727.37
Conti correnti con Banche e corrispondenti		L. 110,715.43
Debitori e creditori diversi		,, 49,600.—
Conto dividendi		,, 1,183.50
Fondo previdenza impiegati		,, 5,492.69
Totale della passività		L. 3,108,662.31
Valori di terzi in deposito a garanzia operaz.	L. 513,123.04	
a cauzione	,, 10,000.—	
a custodia	,, 7,611.75	,, 530,735.69
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi e risconto eserciz. preced.		,, 79,869.16
Totale generale		L. 3,719,267.16

Il Presidente **F. MARTINUZZI** — *Il Direttore prov.* **A. MIANI**

Il Sindaco M.r **F. Ostermann** — *Il Cassiere* **Politi**

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi:

in *Conto Corrente con chèques* al **3 1/2** 0/0

a *Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore ,, **3 1/2** 0/0

a *Piccolo Risparm.* (libr. gratis) ,, **4** 0/0

a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso dal **5 al 6** 0/0, a seconda delle scadenze.

Anticipa somme con polizza e in Conto corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei soci e non soci.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Le azioni della Banca, del valore di Lire **27.—**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Preservativi

in gomma delle primarie fabbriche mondiali per uomini a garanzia da malattie veneree. — Articoli utili, ed apparecchi anti-fecondativi per Donne e ciò il preservare potrebbe essere di danno.

Il catalogo in busta chiusa non si invia che contro rimessa di francobollo da cent. 20. — Rivolgersi ad Igiene - Casella postale.

6 3 B Milano.

Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Per qualunque inserzione sul nostro giornale il «*Paese*» rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Amministrazione, Via Prefettura, 6.

Flacone di saggio invio raccomandato franco nel Regno con Cartolina-Vaglia Centesimi 60

COGNAC ANGOSTURA — IL MIGLIORE DEI LIQUORI TONICI

IL COGNAC ANGOSTURA

(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta **RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A.** ed il Cognac della Casa **BOULESTIN & C.**

Lire 5 la bottiglia franco nel Regno — Lire 2,75 la mezza bottiglia.

Esclusivo Concessionario:

VINCENZO MARGHERI
FIRENZE - Via del Proconsolo, 4

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Esigere la bottiglia d'origine

Altre specialità della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | **CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE** | **VINO VERMOUTH**

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

AMARO BAREGGI

Marca depositata

a base di *FERRO-CHINA-RABARBARO*

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO-CHINA.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI in tutte le FARMACIE - DROGHERIE e LIQUORI

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME « Alla Loggia » piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Concessionario per l'America del Sud, Sig. ANDRÉS GINOCCHIO - Buenos-Ayres.

SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 60 al pezzo

Prezzo speciale campione Cent. 20

I medici raccomandano **SAPONE BANFI MEDICATO all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.**

Ditta ACHILLE BANFI, Milano - Fornitrice Case Reali

INSUPERABILE

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. È il più economico.

USATELO - Domandate la Marca Gallo

AMIDO in PACCHI cannoli e pezzi

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'AMIDERIA ITALIANA - Milano

Anonima capitale 1,300,000 versato.

LE PIÙ OSTINATE TOSSI
SONO RAPIDAMENTE GUARITE

col TOSSIFUGO-BINA

del chimico farmacista Giuseppe Bronzini

Fra le innumerevoli lettere dei guariti giunteci spontaneamente e che pubblicheremo gradatamente eccone intanto due eloquentissime:

In omaggio alla verità dichiaro che avendo sperimentato in persona della mia signora il *Tossifugo* Bronzini della rinomata ditta Bina di Firenze, ho dovuto constatare che *alle prime somministrazioni*, specialmente se fatte a tempo e secondo le istruzioni *la tosse più molesta è cessata come per incanto* con molto sollievo dell'ammalato.

Firenze, 2 marzo 1905.

Avv. Giuseppe D'Affitto

In molte tossi, date da malattie non di carattere, ho riscontrato *insuperabile* l'efficacia del *Tossifugo* medicamento preparato dal farmacista Sig. G. Bronzini, e a tale rimedio ricorrerò per i miei ammalati ad ogni occorrenza, *sicuro di averne buon esito.*

In fede

Dott. Guido Zeppini

Viareggio 17-3-03.

(firma legalizzata).

CURATE SUBITO LE PRIME TOSSI
SE VOLETE STAR BENE TUTTO L'INVERNO

Inviasi verso rimessa di cartolina-vaglia di **L. 1.20** *una scatola e di* **L. 3** *tre scatole franche in tutta Italia*

Calardi, Candi e Bina - Firenze

Sistema brevettato

Volete 12 fotografie al platino da applicare su cartolina, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie, funerarie e per briloque della grandezza mm. 25 per soli cent. 30 e di mm. 37 per soli cent. 60. Spedite il ritratto (che vi sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Ingrandimenti al platino

inalterabili finissimi, ritoccati da veri artisti: Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a L. 2.50 - cm. 29 per 43 a L. 4 - cm. 43 per 58 a L. 7. — Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Mandare importo più L. 1 per spese postali alla FOTOGRAFIA NAZIONALE — Bologna.

Cercasi rappresentanti per tutta l'Italia, articolo di gran vendita; lauta provvigione. Scrivere alla FOTOGRAFIA NAZIONALE. Bologna.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: D. 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25 — Direttissimo 23.5.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.17 — Direttiss. 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.05 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.46 — 15.28 — 19.8 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 11.36, 15.10, 18.20.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.7, 16.42, 19.52.
Partenze da S. DANIELE: 6.56, 10.59, 15.36, 17.44.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.25, 12.31 16.8, 19.10.

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

Specialista per l'estirpazione dei calli senza dolore. Munito di attestati medici comprovanti la sua idoneità nelle operazioni.

Il gabinetto (in Via Savorgnana n. 16 piano terra) è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17.

Si reca anche a domicilio.

Zoccoli della premiata ditta Italico Piva. Fabbrica Via Superiore - Recapito Via Pellicciorie. Ottima e durevole lavorazione.

SI ACQUISTANO I

Libretti paga per operai

PRESSO LA TIPOGRAFIA

MARCO BARDUSCO

UDINE

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**

AVVISI in quarta pagina a prezzi modicissimi.

Medico disponibile per supplenze anche lunghe, preferibilmente in pianura. Rivolgersi Amministrazione del *Paese*.

NOVITÀ

Le più belle e le più artistiche **cartoline** d'ogni genere — il più ricco ed il più grande deposito di oleografie, acquerelli, incisioni, *eliograveures* ecc. ecc. trovansi presso le

Cartolerie MARCO BARDUSCO
UDINE

Prezzi modici